

TRAGICO SCHIANTO

LA VETTURA HA COMINCIATO A SBANDARE ED HA COLPITO UN FIANCO DELL'AUTOMEZZO DI LINEA



Quel che resta della vettura dopo lo schianto e, a destra, il luogo dell'incidente

Lumezzanese muore a Bione nell'auto finita contro un autobus

BIONE - Un morto e due feriti, uno dei quali grave, è il drammatico epilogo di un incidente che nel primo pomeriggio di ieri ha coinvolto un'automobile e l'autobus di linea che porta a Bione i ragazzi delle scuole medie che frequentano ad Agnosine ed alcuni studenti dalla città.

«Era da poco passata l'una, l'ho vista arrivare tutta di traverso e sbandare per almeno cento metri, prima di entrarmi nella fiancata»: è la testimonianza dell'autista del pullman della ditta Flocchini, che dopo essere risalito lungo la Lumezzane-Valsabbia stava svoltando a destra per imboccare la Provinciale che porta a Bione.

Nulla ha potuto fare per evitare l'impatto. L'auto, un'Alfa 155

V6, dopo aver invaso la carreggiata opposta e sfondato la fascia bassa dell'autobus, praticamente andando in frantumi, ha proseguito la sua corsa per un'altra quarantina di metri per poi fermarsi in un piazzale ridotta ad un ammasso di lamiera.

Ad avere la peggio è stato Antonio Maduli, 28 enne originario di Gioia Tauro (RC) che abitava in via Brugnolotti 37 a Lumezzane. L'uomo, che secondo i primi rilievi della Polizia provinciale salodiana viaggiava sull'Alfa come passeggero, nello schianto è stato sbalzato dall'auto rotolando solo per alcuni metri e fermandosi al centro della strada.

Conseguenze gravi anche per il conducente, Gianluca Congiu, 37 anni e di origini sarde, cognato

della vittima e residente allo stesso numero civico lumezzanese. Sul pullman soprattutto un grande spavento per tutti, e contusioni per una pensionata di Bione che nello sconquasso ha rimediato una lussazione ad una spalla.

Immediati i soccorsi da parte di alcuni volontari dell'ambulanza di Bione che si stavano a quell'ora recando al lavoro: prima ancora potesse arrivare l'elicottero inviato da Brescia e le autolettighe da Odolo e Nozza, si sono infatti prodigati nel tentativo di rianimare Antonio Maduli.

Nulla da fare, nemmeno per l'equipe medica dell'eliambulanza che, dopo aver constatato il decesso dell'uomo hanno caricato l'altro ferito con destinazione Brescia dove è stato ricoverato

con riserva di prognosi, anche se non sembrerebbe in pericolo di vita. Sul posto, oltre a due pattuglie della Polizia provinciale, sono intervenuti i Vigili del fuoco di Lumezzane ed i carabinieri di Sabbio Chiese per deviare l'intenso traffico pomeridiano. Solo nella serata quando ormai già era calato il buio, il pullman della ditta Flocchini, gravemente danneggiato, ha potuto essere rimosso dalla carreggiata.

La vittima e suo cognato stavano recandosi al lavoro alla Fondpressmetal, che ha sede a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente. La salma di Antonio Maduli è stata ricomposta nella camera mortuaria di via d'Azeglio a Lumezzane.

Ubaldo Vallini



Premiato in Broletto Stefano Miglietti, il bresciano che la settimana scorsa ha attraversato a piedi il Murzuq libico, 380 chilometri di dune

E «Rajil cra» conquistò il deserto

«L'uomo che corre», così i tuareg lo hanno ribattezzato nella loro lingua

Simone Bottura
BRESCIA

Stefano Miglietti, il primo uomo al mondo ad aver attraversato a piedi il deserto libico del Murzuq, uno degli ultimi luoghi inesplorati del pianeta, è stato premiato ieri mattina in Broletto dal presidente della Provincia, Alberto Cavalli e dall'assessore allo Sport, Alessandro Sala. Nel consegnare al 36enne di Gussago una targa e una medaglia d'oro, i due amministratori hanno espresso tutto l'orgoglio della Provincia «per questo atleta bresciano che è riuscito in un'impresa da Guinness, mai portata a termine da nessuno prima d'ora».

La lunga marcia di Stefano era cominciata domenica 7 dicembre dalla cittadina che dà il nome all'erg, Murzuq. Raggiunto il limite nord-orientale di questo sterminato mare di sabbia, 60mila chilometri quadrati di niente, Stefano si era messo in cammino alle 13.35, sotto lo sguardo attento delle cinque guide tuareg che lo hanno seguito insieme alla squadra di supporto logistico composta da tre amici bresciani. La meta di Stefano era il Col d'Anay, una profonda spaccatura nella catena montuosa del Messak che rappresenta la porta d'ingresso sud occidentale dell'erg libico. Tra partenza e arrivo 400 chilometri di sabbia, un'immensa distesa di dune altissime che costringeranno Stefano ad affrontare un dislivello in ascesa che si rivelerà superiore ai 12mila metri. E soprattutto questo che rende l'impresa al limite del possibile. Neppure i cammelli, infaticabili camminatori nei deserti pianeggianti, sono mai riusciti ad attraversare il Murzuq. Le poche carovane cammellate che ci hanno provato - raccontano i tuareg della zona - hanno dovuto desistere perché gli animali si sono arresi stremati davanti ai dislivelli da affrontare.

Stefano è partito alla grande. Nella prima mezza giornata di marcia ha corso fino alle 18.50. In 5 ore e 15 minuti ha percorso oltre 40 chilometri. Il giorno successivo, lunedì 8, si è messo in marcia alle 7.40, fermandosi soltanto alle 18.20. Ha percorso altri 65 chilometri. Nello spettacolo naturale di questo deserto di dune rosate Stefano si trasforma. Dal suo grande amore per la natura trae una forza, un'energia e una volontà non comuni. Lo guardi correre tra le dune e capisci di vedere, dietro un viso sudato e stanco, un uomo felice. Dopo un paio di giorni di marcia anche i tuareg, dapprima dubbiosi sulle possibilità di riuscita dell'impresa, cominciano a ricredersi e, soprattutto, a comprendere lo spirito con cui Stefano affronta questa avventura: nessuna sfida, nessun traguardo da tagliare ad ogni costo, nessuna volontà di dimostrare chissà cosa, solo la voglia di ritrovare quel rapporto viscerale che, da sempre, lega l'uomo all'ambiente che lo circonda.

Martedì 9 dicembre Stefano percorre altri 60 chilometri tra paesaggi di indescrivibile bellezza. A questo punto i piedi del runner sono ormai coperti di vesciche. Stefano sapeva che sarebbe successo e che avrebbe dovuto stringere i denti e sopportare il dolore. Ma non si arrende. I suoi tempi di recupero sono straordinari. Ogni mattina, alla partenza, sembra fresco come una rosa. Durante la marcia, nelle rare occasioni in cui incontra i fuoristrada della squadra di supporto,

Sei giorni interi a sfidare la sabbia alla media di 7 chilometri all'ora «Corre un giorno e poi smette» disse all'inizio l'uomo blu che poi gli ha fatto i complimenti

Nelle foto: Miglietti durante la tempesta e insieme ai tuareg



ride, saluta gli amici e chiede: «Siete stanchi?». Mercoledì 10 la marcia comincia come sempre intorno alle 8. La mattina trascorre senza problemi, ma nel primo pomeriggio, d'improvviso, il deserto mostra tutta la forza di uno degli ambienti più inospitali al mondo. D'un tratto si alza un forte vento che soffia in direzione nord-est, proprio in faccia a Stefano, ad una velocità di 60 km

orari con punte di 80. I granelli di sabbia diventano «spilli» che si conficcano nella pelle ed entrano negli occhi. Stefano deve arrancare sulle dune a testa bassa, ma a fine giornata ha percorso altri 50 chilometri.

Giovedì 11 il vento che ha sferzato le dune tutta notte continua a crescere di intensità. Per Stefano è arrivato il momento di attingere alle energie

mentali. È questa capacità di trovare nello spirito, nel coraggio e nella volontà, oltre che nei muscoli, la forza necessaria per andare avanti che fa di lui una persona capace di affrontare una impresa simile. Il vento, intanto, continua a crescere d'intensità. Il cielo carico di sabbia assume il colore delle dune. La linea dell'orizzonte sparisce. Davanti agli occhi Stefano ha solo un muro di

sabbia. Anche la respirazione si fa sempre più difficoltosa. Alle 15.50 la tempesta costringe Stefano ad interrompere la marcia, dopo «soli» 45 chilometri. Gli stessi tuareg sono sconcertati dalla prestazione di Stefano, davvero impressionante considerate le condizioni meteorologiche estreme.

Venerdì 12 finalmente la tempesta si placa e «Rajil cra» (gli uomini blu del deserto chiamano così Stefano: significa «uomo che corre») riprende a marciare ad un ritmo impressionante. Alle 17.30 ha percorso altri 65 chilometri. Ne mancano una cinquantina alla meta, il Col d'Anay. Il sogno di Stefano sta per diventare realtà. Sabato 13 è il giorno del coronamento del sogno. Alle 16.20, dopo altri 55 chilometri di marcia, l'atleta di Gussago arriva al Col d'Anay. Ha percorso 380 chilometri e un dislivello di 12mila metri. È il primo uomo al mondo ad aver attraversato a piedi il Murzuq. È un successo personale straordinario, ottenuto nonostante l'immensità del territorio da attraversare, nonostante le tempeste di sabbia, nonostante i pronostici delle guide tuareg che lo hanno accompagnato. «Questo è pazzo: corre un giorno e poi sale in macchina, non può farcela», diceva Uarzagani, il tuareg capo spedizione, quando, domenica 7 dicembre, Stefano era entrato nell'erg. Stefano ha smentito anche lui, uno che conosce il Murzuq come nessun altro.

Uomo di poche parole, al Col d'Anay Stefano si lascia finalmente andare: «È stata un'esperienza bellissima. Ho superato dislivelli pazzeschi. I due giorni di bufera sono stati bestiali. Nonostante questo sono riuscito a tenere buone medie: 7 km/h ogni giorno». Dopo l'arrivo è il momento delle foto di rito, poi la carovana infila il passaggio del Col d'Anay. Anche Stefano, che fino a quel momento non aveva neppure toccato un fuoristrada, sale in macchina. Il suo sguardo punta verso le ultime dune del Murzuq, che si stagliano in lontananza all'orizzonte di una splendida giornata di sole. Su quelle dune Stefano lascia un po' di se stesso, ma porta con sé il ricordo indelebile di un'impresa mai riuscita a nessun altro.

GRANELLI DI SABBIA



I PALEOLAGHI

Nel suo marciare, Stefano Miglietti ha attraversato numerosi «paleolaghi», laghi prosciugati che raccontano di antiche civiltà, di quando il Sahara era una verde savana popolata da animali.

Il terreno è letteralmente costellato di reperti giunti intatti fino a noi nel trascorrere dei secoli: punte di freccia, cocci di vasellame, macine e mortai in pietra.

È uno spettacolo emozionante, un vero e proprio museo d'arte preistorica in mezzo alla nulla.



AMATO DAI TUAREG

«Il rapporto con i tuareg - racconta Stefano - è stato eccezionale. Sono persone di poche parole e di grande saggezza. Conoscono il deserto come le loro tasche: sono gli unici in grado di muoversi in un ambiente come questo. Se l'impresa è riuscita è anche merito loro».



TEMPESTA

«I due giorni di tempesta - ricorda Miglietti - sono stati durissimi. La sabbia mi impediva di respirare. Non sentivo altro che il rombo del vento». È stato proprio in quei due giorni che Stefano ha dimostrato un coraggio e una determinazione non comuni. Nonostante il vento cancellasse in pochi istanti le tracce della jeep appiattita, l'atleta ha voluto ugualmente marciare. È stato allora che Miglietti si è conquistato tutta l'ammirazione degli «uomini blu» del deserto.

Emendamenti: non c'è intesa fra maggioranza e opposizione. Oggi terza seduta del Consiglio

In Provincia la maratona sul bilancio

Enrico Mirani
BRESCIA

Seconda tappa della maratona per l'esame e il voto degli emendamenti al bilancio preventivo 2004 della Provincia presentati dalle opposizioni, 397 proposte di modifica o integrazione. Fra mercoledì e ieri il Consiglio provinciale ne ha discussi poche decine, quasi tutti bocciati dalla maggioranza. L'assemblea di Palazzo Broletto è convocata oggi alle 9.30 e anche domani per tutta la giornata; il voto finale sul bilancio è previsto lunedì.

È possibile che tutto il tempo fissato venga consumato e non ci siano... finali anticipati. Dipenderà dall'esito del confronto in corso fra maggioranza ed opposizione su un pacchetto di emendamenti significativi, quelli che al centrosinistra stanno più a cuore. La Casa delle libertà e il centrosinistra hanno convenuto di chiudere l'esame degli emendamenti al massimo entro sabato sera, la prima assicurando attenzione verso le proposte accoglibili, l'altro promettendo di non fare ostruzionismo. L'esame singolo di ogni emendamento, infatti, porterebbe altro che a sabato sera... Ma, ha detto ieri pomeriggio Mario Braga (Margherita),

«vogliamo attenzione anche da parte dei consiglieri di maggioranza, non solo della Giunta». Un riferimento al clima nell'aula, con i banchi della Casa della libertà semivuoti, i consiglieri alquanto distratti.

E su questo c'è stato anche un momento di (pacata) polemica fra Braga e il forzista Roberto Toffoli. Al primo che chiedeva rispetto e un diverso comportamento dell'aula, l'altro ha ribattuto «che l'attenzione va guadagnata con argomenti seri esposti in un tempo contenuto». Braga è stato il relatore di tutti gli emendamenti discussi, mattatore incontrastato della giornata, sorretto dalla passione e dalla foga oratoria. Al di là del gioco delle parti, inevitabile in questi casi, sul piano pratico, l'opposizione non ha ottenuto praticamente nulla.

Bocciati tutti gli emendamenti («nessuno strumentale», ha detto Braga) che chiedevano che la Provincia avviasse scambi culturali, economici e turistici con molti Paesi esteri, fra cui Cuba, Timor Est, Eritrea, Lettonia, Moldavia, Cambogia, Iraq, Iran, Sudan. Vivace, per la verità, il dibattito sulla proposta che riguardava Cuba, con le scontate posizioni politiche differenti fra i due schieramenti. Allo stesso modo la maggioranza

ha bocciato numerosi emendamenti su temi agricoli, sostenuti da Braga con un attacco alle politiche provinciali in questo settore. Approvato, invece, un emendamento che impegna la Provincia a promuovere, con l'Associazione Comuni Bresciani, un progetto per favorire l'applicazione della legge che autorizza le imprese allo spandimento dei reflui zootecnici. Cassato dalla maggioranza l'emendamento che proponeva l'abolizione dell'ufficio di Difensore civico, giudicato dall'opposizione sostanzialmente inutile.

Sul piano prettamente politico da registrare le dichiarazioni di Mario Braga: «La Giunta Cavalli in questi anni ha fatto solo amministrazione corrente, senza percepire e soddisfare le esigenze, le necessità, le pulsioni vere dei bresciani». Per la Giunta ieri è intervenuto solo il vice presidente ed assessore al bilancio, Corrado Ghirardelli. Ha svolto un ruolo di notaio, limitandosi ogni volta a giudicare «non accoglibile» l'emendamento dell'altra parte. Il presidente Alberto Cavalli, con tutta probabilità, parlerà lunedì.

In apertura di seduta la presidente del Consiglio, Paola Vilardi, si è felicita con Guido Galperti, neo capogruppo della Margherita in Consiglio regionale.

DOMANI A MAZZANO

Concerto corale e calendario artistico per i bimbi colpiti da rara malattia genetica

MAZZANO - Un calendario artistico - con i dipinti di Remo Bresciani - e un concerto per cercare solidarietà e aiuti che possano limitare le conseguenze di una rara e grave malattia genetica.

Ciò propone Agemo 18 onlus, un'associazione che si occupa dei piccoli pazienti affetti da monosomia. «Ogni cellula umana - dicono i genitori del gruppo Agemo - contiene un'intera enciclopedia, esattamente identica un'altra e ogni volume di questa enciclopedia rappresenta un cromosoma. Qualora ad uno di questi volumi, nel nostro caso il n. 18, mancassero 10 pagine, significherebbe che queste 10 pagine mancherebbero a tutti i 18 volumi di tutte le cellule del corpo. Quindi, queste cellule risultano tutte prive di una parte delle informazioni che normalmente sono presenti». Questo è esattamente ciò che succede nelle delezioni, siano esse riferite al braccio corto

(p) o al braccio lungo (q) del cromosoma. Tanto maggiore è la quantità di braccio andato perso, tanto maggiore sarà la gravità delle condizioni del soggetto colpito.

Nel 2003 l'impegno dell'associazione è stato quello di creare un centro di riferimento (in un noto ospedale milanese), al quale ne seguiranno altri quattro a livello nazionale così da permettere ai familiari delle persone colpite di non sentirsi soli «e di trovarsi di fronte a gente competente».

La Onlus vuole poi raccogliere tutti i dati clinici dei pazienti che si rivolgeranno ai centri di riferimento, «in un volume che abbia valenza medico-scientifica, in modo tale che tutti i nostri sforzi non vadano persi».

Il concerto del Coro La Fatta si terrà domani, sabato alle 20.30 nella parrocchia di San Zeno e Rocco a Mazzano. Informazioni allo 030-2295390 o su www.agemo18.com.

TRATTORIA

el purtù

Pranzo di Natale

Prosciutto crudo di Parma
Salame nostrano
Spalla di San Secondo
Gardineria nostrana

Cestini di sfoglia ripieni ai porcini
Brioscine al Provolone Valpadana
Insalata russa

Marubini in brodo
Risotto al radicchio di Treviso

Tacchinella ripiena di castagne e prugne
Patate al forno e insalata di stagione
Ananas al Grand Marnier con gelato al limone
Panettone artigianale con crema inglese
Caffè e correzione

Vini: Terre di Franciacorta
tutto compreso € 40,00

BARCO DI ORZINUOVI
Via Turati, 8 - Tel. 030.9940513